



ALFONSO CAMBI IMPORTUNI

Quattro madrigali ‘astrologici’ a Giovan Battista Strozzi il Vecchio

Di Lorenzo Amato

Ms. Rinuccini 20.6 of the National Library of Florence contains four madrigals written by the Neapolitan intellectual Alfonso Cambi Importuni (1535-1570), and dedicated to the great Florentine madrigalist Giovan Battista Strozzi the Elder (1505-1571). The special interest of the poems lies in the combination of Strozzi's distinctive innovations in the madrigal genre with the poet's passion for astrological and astral themes. In this chapter, I offer a critical edition of the four madrigals, analyzing what they reveal about the social and intellectual relations between Naples and Florence in the sixteenth century with the help of a verse-by-verse commentary.

Nel fascicolo manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con la collocazione Rinuccini 20.6 possiamo leggere quattro madrigali a tema ‘stellare’ scritti dall'intellettuale napoletano Alfonso Cambi Importuni (1535-1570), e dedicati al grande madrigalista fiorentino Giovan Battista Strozzi il Vecchio (1505-1571). I madrigali sembrano essere memoria di una festa tenutasi presso Villa Strozzi al Boschetto, alla quale parteciparono, oltre ai due poeti, sette sorelle, cantate come ‘stelle’ nei madrigali del Cambi. In questo studio pubblico per la prima volta i quattro madrigali, sottolineandone l'interesse sul piano dei rapporti sociali e intellettuali fra Napoli e Firenze, e corredandoli di un commento che mette in luce la dipendenza del Cambi sia dai modelli fiorentini (Strozzi in primis) sia da quelli di area napoletana (Sannazaro, Tansillo, Rota, ecc.). Desidero dedicare l'edizione a Outi Merisalo, anche in memoria di collaborazioni, incontri e vere e proprie feste vissute negli anni dei tanti progetti comuni. Anche per questo, voglio sottolineare che questo articolo utilizza i materiali elaborati nell'ambito del progetto Lamemoli (*Late Medieval and Early Modern Libraries as Knowledge Repositories, Guardians of Tradition and Catalysts of Change*, Accademia di Finlandia e Università di Jyväskylä, progetto numero SA307635, 1 settembre 2017-31 maggio 2022), concepito e diretto dalla prof. Merisalo, e che rientra nel mio attuale progetto *A Critical Edition of Giovan Battista Strozzi the Elder's Poetic Corpus: Reassessing Strozzi's Importance in late Renaissance Italy*, supportato dalla Japan Society

for the Promotion of Science (this work was supported by JSPS KAKENHI Grant Number JP23K00418).

Alfonso Cambi Importuni (Napoli, 3 marzo 1535 - Cipro, 1570) era figlio del banchiere fiorentino Gian Tommaso Cambi Importuni (Firenze, 15 luglio 1491 - Napoli, 13 gennaio 1549), che risiedeva a Napoli a seguito di una accusa di omicidio.¹ Il palazzo di Tommaso Cambi fu fondamentale crocevia di incontri e sperimentazioni della cultura artistica tosco-romana, e vero e proprio enclave della cultura fiorentina a Napoli.² Conosciuto anche per la sua eccezionale collezione di antichità, il palazzo fu affrescato negli anni Quaranta del secolo da Giorgio Vasari con un programma iconografico progettato da Paolo Giovio.³ È in questo contesto che crebbe Alfonso Cambi Importuni, educato agli studi umanistici e alle lettere da maestri come il poeta Sertorio Pepi, gentiluomo letterato.⁴ Dal padre ereditò il rapporto col Vasari e con Vincenzo Martelli, nonché con la famiglia Colonna. Oltre ad altri intellettuali e poeti con i quali fu in amicizia,⁵ furono importanti il rapporto con il noto poeta Berardino Rota,⁶ con Scipione Ammirato, che fece del Cambi uno degli interlocutori principali del dialogo *Rota, ovvero ... delle imprese* (1562),⁷ con Bartolomeo Maranta, che ne fece un interlocutore delle sue *Lucullianiarum quaestionum* (Maranta 1564), con il vescovo di Sessa Galeazzo Florimonte, che gli dedicò i *Ragionamenti sopra l'Etica di Aristotile* (Florimonte 1567), e gli scambi epistolari con Annibal Caro.⁸ Alfonso Cambi curò l'edizione petrarchesca di *Canzoniere e Trionfi* stampata a Lione e poi utilizzata come base lessicale del *Vocabolario* della Crusca del

¹ Borzelli 1939, 5; Genovese 2019, 240.

² Borzelli 1939, 5-7; Bologna 1971, 158.

³ Genovese 2019, 241 e *passim*.

⁴ Cfr. Borzelli 1939, 9. Su Sertorio Pepi cfr. Castaldi 1919 e Pagnani 2009.

⁵ Borzelli 1939, 12-14.

⁶ Berardino Rota (1509-1574), sulla cui figura cfr. Milite 2017, fu dapprima conosciuto come autore di *Carmina* latini, poi per le sue *Egloghe pescatorie*, e poi per i *Sonetti del s. Berardino Rota in morte della s. Portia Capece sua moglie* (Rota 1560a), sui quali cfr. Chiodo 2012, 277-288. Anche grazie al commento di Scipione Ammirato il libretto avrà impatto importante nel mondo napoletano, nonché sulla produzione di Strozzi il Vecchio (cfr. *infra*). Tutte le opere poetiche del Rota, inclusi i *Sonetti*, confluirono nelle tre edizioni dei *Sonetti et canzoni* (la *princeps* è Rota 1560b, mentre le successive edizioni, ampliate con nuovi componimenti, sono del 1567 e 1572).

⁷ Ammirato 1562, 148-149. Scipione Ammirato (Lecce 1531 - Firenze 1601) fu celeberrimo storiografo delle famiglie nobili napoletane e fiorentine e autore delle importanti *Istorie fiorentine*: cfr. De Mattei 1961.

⁸ Leggibili in Caro 1959-1961, *ad Indicem* (sul Cambi cfr. e.g. vol. I 138, lettera 396, e n. 1).

1623 (Mutini 1974), e nel corso della vita sperimentò ‘in piccolo’ diversi generi letterari.

L'interesse Cambi Importuni per la poesia è già evidente nell'epistolario giovanile. Con una del 20 maggio 1553 il Caro rispondeva alla richiesta del Cambi di indicazioni sui modelli poetici, componendo un trattatello minimo sulle *auctoritates* di riferimento per scrivere in lingua italiana. Da una lettera del 1° marzo 1559 invece emerge l'interesse del Cambi nei confronti di Giovanni Della Casa, poeta ‘grave’ ma anche autore di rime scherzose ed erotiche. In una missiva inviata 12 agosto 1564 si accenna a una composizione del Cambi inviata a Sperone Speroni,⁹ mentre in un'altra del 20 gennaio 1565 il Caro menziona la circolazione di una canzone del Cambi, senza peraltro fornire ulteriori elementi utili per una sua possibile identificazione.¹⁰

Appare evidente che a oggi le poesie del Cambi sono da considerarsi in larga parte perdute. Sono sopravvissuti al naufragio un gruzzolo di sonetti pubblicati in opere collettive o altrui: già Borzelli ricordava *Ricca donna di pregio et di valore*, dedicata a Gerolama Colonna d'Aragona,¹¹ e il sonetto *Voi cui non pur de' grandi auoli vostri*, dedicato a Giovan Girolamo I Acquaviva d'Aragona, Duca d'Atri (1521-1592), nell'occasione della morte di Ippolita Gonzaga (1535-1563).¹² Recentemente Pietro Daniel Omodeo ha aggiunto al novero *Voi che 'l mortale al Ciel salir non vieta*,¹³ al quale rispose per le rime l'astrologo e teologo fiorentino Francesco Giuntini (1523-1590). La corrispondenza poetica fra il Cambi e il Giuntini, che probabilmente mai si conobbero di persona,¹⁴ dimostra l'interesse che il Cambi nei confronti dell'astrologia: nel suo sonetto, indirizzato all'“Astrologo eccellente” Giovanni da Bagnuolo, il Cambi chiedeva perché la donna da lui amata non

⁹ Lettera 731 (Caro 1959-1961, III, 199-201, n. 731, in part. 200-201): “Al Signor Sperone ho mandata la vostra lettera e la vostra composizione”.

¹⁰ Lettera 748 (Caro 1959-1961, III, 220-221): “Essendo questa sera occupatissimo, non posso dire altro a V.S., se non che ho la sua di 13 con la canzone... La canzone ho letta solamente con l'Allegretti [*i.e. Antonio Allegretti*], ... ed è piaciuta a l'uno ed a l'altro pur assai. Si considererà meglio, e per la prima si dirà qualche cosa d'essa”.

¹¹ Sammarco 1568, 90. Gerolama Colonna d'Aragona (m. 1598), era figlia di Giovanna d'Aragona e Ascanio I Colonna, e moglie dal 1° giugno 1559 di Camillo I Pignatelli, duca di Monteleone e conte di Borrello. Di lei come figura di *Pudicitia* si conserva copia di una medaglia al Museo del Prado, cfr. Alvarez-Ossorio 1950, 129.

¹² Sicuro 1564, 5. L'antologia è citata da Claudio Mutini come “*Raccolta di poesie volgari e latine in morte di Ippolita Gonzaga*, Napoli 1569”, senza ulteriori indicazioni. Non ho potuto rintracciare tale edizione.

¹³ Tratto dall'opuscolo Dubioso s.d. Cfr. Omodeo 2011, 360-366. E, sul Giuntini, Ernst 2001.

¹⁴ Omodeo 2011, 362.

gli fosse favorevole, malgrado quanto promesso dalla posizione delle stelle e dei pianeti.

Questo lo *status quaestionis*. A tale scarnissimo repertorio posso adesso aggiungere una canzone, *Signor che cinto il crin di verde lauro*, testimoniata dai codici Magl. VII 1389 (cc. 13v-17r) e II IX 45 (cc. 168r-171v) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (impossibile dire se fosse questa la questa canzone alla quale faceva riferimento il Caro nella lettera del 20 gennaio 1565). E i quattro madrigali oggetto di questo studio, che possiamo leggere quasi esclusivamente all'interno dei codici contenenti poesie dello Strozzi, e che in effetti erano dedicati fin dal titolo al grande madrigalista fiorentino.

Il rapporto con lo Strozzi è interessante come prova dei continui scambi culturali fra Napoli e Firenze, collegate in questo momento storico dalla presenza e poi dall'eredità della 'ispano-napoletana' Eleonora di Toledo (Alba de Tormes 1522 - Pisa 1562), figlia del viceré di Napoli Don Pedro Álvarez de Toledo, e dal 1539 moglie di Cosimo I e duchessa di Firenze,¹⁵ al cui seguito si erano via via aggiunti anche intellettuali di passaggio in Toscana come la poetessa Tullia d'Aragona.¹⁶

Un ulteriore elemento di interesse può essere il tentativo di conciliazione che il Cambi Importuni tenta fra le tematiche prevalentemente sociali della poesia dello Strozzi¹⁷ e i propri interessi stellari, ovvero astrologici e astronomici. In questo senso nei madrigali il poeta si mostra attento da una parte a scegliere degli opportuni termini di riferimento per le sette fanciulle oggetto delle sue lodi, comparate prima alla costellazione dell'Orsa minore e poi all'ammasso delle sette Pleiadi, dall'altra a rappresentare con una certa precisione la posizione nell'arco celeste dei sistemi stellari prescelti.¹⁸

I quattro madrigali di Alfonso Cambi Importuni, ovvero I. *Sogliono herbette, et fiori*, II. *Senz'ocaso felici, sette Stelle*, III. *Già vaghe donne, et hor lucenti Stelle*, e IV. *Tra fiammeggianti Stelle*, formano una serie o corona (per la definizione del genere cfr. Amato 2019b e Amato 2019c).

¹⁵ Rimando a Arrighi 1993.

¹⁶ Hairston 2020.

¹⁷ Amato 2015, Amato 2016 e Amato 2017b.

¹⁸ Nel secondo madrigale l'Orsa minore è descritta come le sette stelle che ruotano sempre intorno al polo Nord (vv. 1-2: "Senz'ocaso ... sette Stelle / al nostro polo intorno"), e nel terzo madrigale viene sottolineato il rapporto delle sette Pleiadi con la costellazione del Toro (v. 2: "ch'eterni balli in ciel col Tauro fate"): dettagli, ma rivelatori delle priorità e dei gusti del Cambi, dato il brevissimo giro di sillabe concesso dal madrigale, metro per sua natura sintetico e brevissimo.

Si possono leggere per intero nei mss. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Antinori 104 (ovvero A104,¹⁹ cc. 166r-167r, corredato a c. 166r di rubrica di dedica “À m. Gio. Batt.ta Strozzi”, e a c. 167r sotto l'ultimo componimento del nome dell'autore “Alfonso Cambi Importuni”), Città del Vaticano, Vaticano Latino 8850 (ovvero V8850, cc. 135r-136v, corredato a c. 135r della dedica “À m. Gio. Batista Strozzi”, a c. 135v, prima del secondo madrigale, del titolo “L'Orsa minore”, a c. 136r, prima del terzo madrigale, del titolo “Le Gallinelle”, e a c. 136v, sotto al quarto madrigale, del nome dell'autore “Alfonso Cambi Importuni”), e Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale *Rinuccini* 20.6 (d'ora in poi Rin20), che descrivo sotto.

Inoltre, il primo madrigale è testimoniato anche dai mss. V8822 (BAV, Vat. lat. 8822, p. 515, poi cassato, con accanto la nota “d'altri a m. Giouamb. / Strozzi. non ci va”) e V8848 (Vat. lat. 8848, p. 530, con accanto la nota “d'altri a m. Giov. b.ta.”).

Il ms. BNCF, *Rinuccini* 20.6 consiste in un fascicolo non rilegato, ed è forse il più interessante dei testimoni dei quattro componimenti. Ne fornisco di seguito un'analisi esterna:

Rin20 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Rinuccini* 20 / 6.

Cartaceo cinquecentesco, consta di un fascicolo di 12 carte non rilegate, cc. I (non num.), 1-4 (numerate a lapis modernamente in basso a sinistra), I', in ottavo. Bianche le cc. 3-4 e I'. A c. I sta il titolo, moderno, “Cambi Importuni (Alfonso) / madrigali / a Gio. Batt(ista) Strozzi” (il titolo nell'*Inventario* è “Canti e madrigali a Giovanni Battista Strozzi”, derivato dalla cartellina con titolo a mano scritto da Giuseppe Aiazzi). A c. 1r un'altra mano moderna ha scritto a matita “Cambi Importuni (Alf)”, e di seguito leggiamo la rubrica antica, “A M. Gio. Batista Strozzi”.

I madrigali si trovano, uno per facciata, a cc. 1r-2v: *Soglion herbe et fiori* (c. 1r); “L'Orsa minore”, *Senza occaso felici, sette stelle* (c. 1v); “Le Gallinelle”, *Gia vaghe Donne, et hor lucenti Stelle* (c. 2r); *Tra fiammeggianti Stelle*, e sotto “Alf. Cambi Importuni”.

Bibliografia: Ciliberto e Pelle s.d., n. 20.

Non possedendo autografi del Cambi, non posso stabilire se il fascicolo Rin20, che mostra chiari segni di piegatura in quattro, a mo' di lettera, sia effettivamente la versione spedita dall'autore da Napoli a Firenze. L'ipotesi però rimane valida, in considerazione della completezza e della correttezza della testimonianza, che trova eguale solo in V8850. Infatti la versione di

¹⁹ Riprendo in questa sede le sigle da me impiegate in Amato 2019b, *ad voces*. *Ibidem* anche le descrizioni esterne e interne dei codici strozziani menzionati.

A104, copiata a Pisa nel 1572,²⁰ manca dei titoli dei madrigali II e III, e contiene due varianti come “herbe” per “herba” (II 7) e “facea” per “faceva” (IV 5) che mi paiono meno convincenti (es. “facea” è probabilmente influenzato da “rendea”, a mezzo del v. successivo; “faceva” potrebbe avere più senso, se consideriamo la rima a mezzo con “toglieva” di IV 3). Scarti minimi, comunque, che, complice la brevità complessiva dei testi, non permettono di essere sicuri della validità di una versione rispetto all'altra.

Quattro madrigali di Alfonso Cambi Importuni - testo

Pubblico di seguito i quattro madrigali, preceduti da rubriche e rispettivi titoli, secondo la lezione concorde di Rin20 e V8850, e mettendo in apparato (a piè di pagina) le varianti (minime, appunto) di A104 (V8822 e V8848 non offrono varianti, se non di scelta grafica modernizzante, rispetto al primo madrigale). Nella trascrizione ho aggiornato l'uso di maiuscole e minuscole, segni d'interpunzione, virgolette, accenti, apostrofi, *u/v*, *-ij* / *-ii*. Ho sciolto le abbreviazioni senza indicazione. Per il resto ho mantenuto le caratteristiche grafiche originarie, anche nel caso di oscillazioni, es. nella divisione di termini come *della / dela / de la*, ecc. Per quanto riguarda le fonti citate nel commento, uso per riscontro le edizioni offerte dal repertorio di *Bibliotecaitaliana.it* (Università di Roma la Sapienza), tranne i madrigali di Strozzi il Vecchio, tratti dal ms. Firenze, BNCF Magl. 327 (M327) e dai mss. BAV, Vat. lat. 8821-8822-8823 (V8821, V8822 e V8823).²¹

A m. Gio. Batista Strozzi

- I. Sogliono herbe et fiori
 haver le piagge altrui,
 ma la vostra (se già nel Ciel non fui)
 il dì terzo di marzo di splendori
 5 tali era adorna, che da l'onde fuori
 non mai sì chiare et belle
 surson le vaghe Stelle.

²⁰ Amato 2019b, 49.

²¹ Laddove cito, tramite *Bibliotecaitaliana.it*, le edizioni moderne di madrigali di Strozzi il Vecchio, ovvero Strozzi 1909 e Strozzi 1975, integro quando necessario con il riferimento ai manoscritti. Faccio notare che tutti i madrigali dell'edizione Strozzi 1909 sono erroneamente attribuiti nel repertorio della Sapienza a Giovan Battista Strozzi il Giovane (cfr. <http://www.bibliotecaitaliana.it/scheda/bibit000672>).

L'Orsa minore

- II. Senz'ocaso felici, sette Stelle
al nostro polo intorno
giran lucenti et belle.
Ma quanto più di quelle
5 fann'hoggi 'l mondo adorno
altrettante sorelle? Oh lieto giorno,
nel qual dato mi fu tra l'herba e i fiori
mirar tanti splendori.

Le Gallinelle

- III. Già vaghe donne et hor lucenti Stelle,
ch'eterni balli in Ciel col Tauro fate:
quanto via più pregiate
danze fanno, et più belle
5 de le vostre, sett'altre alme sorelle
con noi qua giù? Ma chi prenderà ardire
di volerle ridire?

- IV. Tra fiammeggianti Stelle
un chiarissimo Sol sì dolce ardeva,
che non pur non toglieva
loro alcun lume, ma più vaghe et belle
5 risplender le faceva, et qual su'l giorno
l'orient'è, rendea le nubi intorno.

Alf. Cambi Importuni

Apparato e Commento

A m. Gio. Batista Strozzi (rubrica). Testimoni: A104 c. 166r, Rin20 c. 1r, V8822 p. 515; V8848 c. 530, V8850 c. 135r.

“À m. Gio. Batt.ta Strozzi” A104 c. 166r; “d'altri a m. Giouamb. / Strozzi. non ci va” V8822; “d'altri a m. Giov. b.ta.” V8848.

I. *Sogliono herbe et fiori*. Testimoni: A104 c. 166r, Rin20 c. 1r, V8822 p. 515 (canc.), V8848 p. 530, V8850 c. 135r.

Schema: abBAAcc. 1. *herbette et fiori*: Petr. 239.31: “Ridon or per le piaggie herbette et fiori” (anche 114.6). Molto frequente in Strozzi (numerose occorrenze in V8821-3, anche nella variante *herbette et frondi*), es. nel madrigale *Voi che non pur dal bel viso celeste*, cfr. Strozzi 1593, 92.2.1: “Felici erbette e fiori”. 2-3. *piagge altrui... vostra*: questa *piaggia* sarà assai probabilmente da identificarsi con la villa di Giovan Battista Strozzi il Vecchio, dedicatario del madrigale, ovvero la Villa Strozzi al Boschetto di Monte Oliveto, oggi incluso nel perimetro urbano, ma all'epoca esterno alle mura di Firenze (cfr. Amato 2019a). 4. Il giorno 3 marzo è, forse non per coincidenza, il compleanno di Alfonso Cambi Importuni. 5. Tansillo, *Canz.*, Son. 214.12: “uscir de l'onde fuori”. 6. *chiare et belle*: tessera piuttosto diffusa nel Cinquecento. I passi più suggestivi, e simili a quello del Cambi Importuni, si rintracciano in Bembo, *Rime* 151.1-4: “Quando, forse per dar loco a le stelle / il sol si parte, e 'l nostro cielo imbruna / spargendosi di lor, ch'ad una ad una, / a diece, a cento escon fuor chiare e belle”. Interessante la tradizione napoletana, es. Tansillo, *Canz.*, Son. 5.9/11: “Questo sol, questa luna e queste stelle / che splendon fuor del ciel, non ne dan segno / che dentro ha cose via più chiare e belle”. E anche Strozzi 1975, 160.1-6: “Una sola notte, una / sol ora, come quelle / tante, e tanto tranquille e chiare e belle, / ... / che dai bei colli delle altere stelle”. 7. *vaghe stelle*: Petr. 312.1: “Né per sereno ciel ir vaghe stelle” (in rima con v. 8: “honeste donne et belle”).

L'Orsa minore (titolo). Testimoni: Rin20 c. 1v, V8850 c. 135v.

II. *Senz'ocaso felici, sette Stelle*. Testimoni: A104 c. 166v, Rin20 c. 1v, V8850 c. 135v. 6. Altretante A104 7. *herbe* A104.

Schema: AbaabBCc. 1. Le stelle dell'Orsa minore, delle quali la più luminosa è Polaris, o Navigatoria, punto di riferimento del cardine settentrionale per i naviganti, sono tradizionalmente associate al nord e al gelo, e sono circumpolari, ovvero non scendono mai sotto l'orizzonte. Dante, *Io son venuto al punto de la rota* (*Rime* 43), vv. 28-29: “del paese d'Europa, che non perde / le sette stelle gelide unquemai”. Bernardo Tasso, *Rime* II 32.100-101: “cinta di sette stelle, / chiare e leggiadre ancelle”. Varchi, *Rime* I 63.1-2: “Già nove volte ha 'l ciel girato intorno / le sette stelle gelide unque mai”. 2. Mi pare piuttosto preciso il riferimento al sonetto varchiano *Presso il suo fonte a pie' d'un lauro adorno*, con tanto di ripresa a vv. 1 : 4 : 5 delle rime “adorno : intorno : giorno”: Varchi, *Rime* I 31.3-4: “il corno e 'l carro in giro / dieder la volta al nostro polo intorno”. Lo stesso terzetto di rime si trova tuttavia anche in Petr. 119, 77 : 81 : 82 (cfr. *infra*, v. 5). 3. Molto vicino

Galeazzo di Tarsia, *Rime extr.* 54.55-58: “Ecco ch'ad una ad una / Espero chiama le dorate stelle, / vie più lucenti e belle, / per coronarne l'argentata luna” (anche se è difficile dire quanto Cambi Importuni potesse conoscere questa e altre poesie stravaganti del Tarsia). 5. *mondo adorno*: Petr. 119.81-82: “benedetto il giorno / ch'à di voi il mondo adorno” (cfr. *supra*, v. 2). 6. *lieto giorno*: tessera petrarchesca: Petr. 245.14: “o felice eloquentia, o lieto giorno!”. Anche Strozzi V8821, 493, *Al sorgere della bionda*, v. 4, “Ch'io sperai di veder che lieto giorno” (in rima con “intorno” v. 2). 7. *herba e i fiori*: Boiardo, *Innamorato* II, IV 69.2: “nascosa venia tra l'erba e' fiori”. Strozzi V8821, 219, *Strania fera d'angelica sembianza*, vv. 7-8: “tra l'herba / e i fior nascoso laccio”. 8. Boccaccio, *Rime* II 3.2-4: “Tra sé da verdi frondi e bianchi fiori, / un angelico viso, e due splendori / simili a stelle”. In Petr., *Attribuite* 184, vv. 6 : 7, ricorre la rima *splendori : fiori*).

Le Gallinelle (titolo). Testimoni: Rin20 c. 2r, V8850 c. 136r.

Gallinelle è il nome popolare delle Pleiadi, ovvero le sette figlie di Atlante e Pleione, Alcione, Elettra, Maia, Merope, Taigete, Asterope e Celano, poi trasformate in stelle (Cfr. e.g. Ov. *Fasti* IV 169 e V 79). Sono interne alla costellazione del Toro, e menzionate come un'unità astronomica sin dall'antichità, es. Esiodo, *Le opere e i giorni*, III 383-386. Già al tempo del Cambi Importuni l'ammasso stellare era però computato come di nove e poi di undici stelle, es. da Michael Moestlin nel 1579, mentre nel 1610 Galileo ne individuava col suo cannocchiale ben 36 (cfr. Emanuelli e Giannelli 1935). Cambi Importuni fa riferimento solo alle sette stelle che traevano nome dalle ragazze, sia per tradizione letteraria, sia per funzionalità di analogia con le sette fanciulle ospiti dello Strozzi.

III. *Già vaghe donne et hor lucenti Stelle*. Testimoni: A104 cc. 166v-167r, Rin20 c. 2r, V8850 c. 136r.

Schema: ABbaACc. 1. *Vaghe donne*: Sannazaro, *Sonetti e canzoni* 6.1: “Lasso, qualor fra vaghe donne e belle”. *lucenti stelle*: Petr. 22.25, dove *stelle* è una delle parole rima della sestina; cfr. anche Strozzi 1975, 16.6-9: “e liete arder e belle / oltr'all'usato face / quante v'ha schiere di lucenti stelle; / e tutte, e queste e quelle” (*Di due labbia amorose*, V8821, 73). 3. Si veda Strozzi V8821, 160, *Son di Filli e da lei quanto pregiate*, v. 1. 5. *alme sorelle*: tessera assai diffusa, sia nei poeti napoletani, Rota, *Extr.* 18.1 (in rima con *stelle : belle : favelle* a vv. 4 : 5 : 8); Galeazzo di Tarsia, *Rime* 1.4; Tansillo, *Canz.*, Son. 272.1 (in rima con *belle : stelle : favelle* a vv. 4 : 5 : 8); sia nei fiorentini, come Luigi Alamanni (es. *Egloga* I 146), Varchi, *Rime* I 503.3. Interessante anche per la rima A in *-ate* il madrigale strozziano *Voi che pel ciel n'andate*, in realtà presente solo nei mss. vaticani: Strozzi V8823, 1432, vv. 1-4: “Voi che pel ciel n'andate, / e ben della mia Filli alme sorelle, / così

pur sete belle, / e più voi che più lei ne rassemblete”. E forse ancor più interessante il madrigale dedicato alle sette sorelle Capponi, *Nove non più ma sette*, primo di una serie dedicata alle Capponi (V8821, 472-474): cfr. *infra*.

IV. *Tra fiammeggianti Stelle*. Testimoni: A104 c. 167r, Rin20 c. 2v, V8850 c. 136v.

5. facea A104.

Schema: aBbACC. 2. Forse ripresa di Trissino, *Rime* 59.54: “O chiarissimo Sol de l'età nostra” (ma si tratta di immagine piuttosto topica). Interessante il confronto con uno dei *Soli* dello Strozzi, ovvero *Ardeano insieme a prova*, versione M327 (c. 66v), in part. v. 6, ma si legga il componimento completo: “Ardeano insieme a prova, / l'un dell'altro bel sole innamorato, / et quello havea la nuova / Aurora, et questo Amore inanellato / crin vago almo dorato. Et questo et quello / oro si dolce ardea, / che l'un l'altro pareo. / Mai non vid'io sì bello / il Ciel, né spero ancor di rivedello”. 4. *vaghe et belle*: Coppetta, *Rime* 150 II.10.2: “del più fin oro assai più vaghe e belle”. 5. La rima *giorno* : *intorno* in contesti simili si ritrova in Bernardo Tasso, V 72.1-3: “Turbato è questo Ciel senza i duo lumi / che rendon qui sereno e chiaro il giorno, / e sì di nui cinto intorno intorno”; e in Alamanni, *Avarchide* XII 82.7-8: “che lui scacciando e l'atre nubi intorno / rende in aspro soffiare la luce al giorno”.

Alf. Cambi Importuni (attribuzione). Testimoni: A104 c. 167r, Rin20 c. 2v, V8850 c. 136v.

Analisi e conclusione

I quattro madrigali contano fra i sei e gli otto versi, e hanno tutti schema molto simile, salva però la diversa disposizione di endecasillabi e settenari, e lo schema delle rime leggermente diverso, unico per ogni poesia: I. abBAAcc, II. AbaabBCc, III. ABbaACc, III. aBbACC. Questo uso si accorda alla sperimentazione di Strozzi il Vecchio sulle serie di madrigali, connessi fra loro per tema, immagini, lessico, simboli e *senhal*, ma sempre autonomi l'uno dall'altro sul piano retorico, grammaticale e metrico.²²

I quattro madrigali del Cambi Importuni variano sul tema delle ‘stelle’, con l'iniziale di *Stelle* sempre maiuscola nei manoscritti, e sempre in rima con *belle* in tutti i madrigali. Ovvero: I. “belle / Stelle”, II. “Stelle / belle / quelle”, III. “Stelle / belle / sorelle”, IV. “Stelle / belle”. Pur nell'indipendenza dei madrigali, si nota che I termina a v. 7 con *Stelle*, e II. ha *Stelle* come rima del

²² Cfr. in merito Amato 2019d, dove analizzo le serie di *Pietre* di Mario Colonna. Cfr. anche Strozzi [il Giovane] 1635, che formalizza esplicitamente ciò che nell'uso degli imitatori di Strozzi il Vecchio era già considerato regola da decenni.

v. 1, a mo' di *cobla capfinida*. I primi due madrigali sono anche connessi dalla rima A del I. (vv. 1 : 4 : 5), ovvero “fiori : splendori : fuori”, con la rima C del II (ovvero vv. 7 : 8), ovvero “fiori : splendori”. Invece la rima B di II (vv. 2 : 5 : 6), ovvero “intorno : adorno : giorno” è anche la rima C di IV (vv. 5 : 6), ovvero “giorno : adorno”. Il madrigale III, fatta salva la rima A, parrebbe più autonomo rispetto agli altri, anche se la rima C (vv. 6-7), ovvero “ardire : ridire” è in consonanza con la rima C di II (“fiori : splendori”), che come già segnalato è anche la A di I, e *ardire* è in relazione etimologica (e paronomastica) con *ardeva* di IV 2, che con “toglieva” del v. 3 forma l'altra coppia di rime autonome.

La base lessicale e stilistica della serie è costituita da fitti riferimenti a Petrarca (I 1, II 5, II 6, II 8, III 1), complementati con tessere da Bembo (I 5), Bernardo Tasso (II 1, IV 5), Coppetta (IV 4). Al di là della serie per le sorelle Capponi, altre tessere potrebbero derivare dai madrigali strozziani (I 6, II 7, III 1, IV 2). Sono interessanti i contatti con altri poeti di ambito fiorentino, *in primis* Luigi Alamanni (es. IV 5) e Benedetto Varchi (*ibid.*, e soprattutto II 1 e II 2, anche se sulla base di rime di origine petrarchesca). Molto presenti infine riprese da poeti di area napoletana: Sannazaro (III 1), Tansillo (I 5, I 6, III 5), Galeazzo di Tarsia (II 3, III 5), Berardino Rota (II 3, III 5). Questi contatti, anche se non sempre esclusivi, indicano se non la ripresa diretta di tessere o soluzioni stilistiche quantomeno la partecipazione consapevole a un ambito culturale di riferimento molto forte.

È interessante la somiglianza di questi madrigali con la serie di sei madrigali scritti da Strozzi il Vecchio per le sette sorelle Capponi (probabilmente le figlie di Alessandro Capponi ed Elisabetta Guicciardini, al cui figlio Pietro lo Strozzi dedicò una serie di *Pietre*)²³, che furono ospiti di Villa Strozzi al Boschetto verso la metà degli anni Sessanta del Cinquecento (V8821, 484-486). I sei madrigali, che altrove sottolineano l'ambientazione nella villa Strozzi al Boschetto con il *senhal Boschetto* (es. II 4), hanno molto in comune con quelli del Cambi Importuni: oltre alla lode di sette sorelle, il ricorrere delle medesime immagini, a partire dalle varianti di *Stelle*, che in Strozzi ricorrono implicitamente in tutti i sei testi, ed esplicitamente nei madrigali I 1-6, III 1-4 e V 1-4:

I 1-6 Nove non più ma sette
 son le Muse: et quanto anche hoggi più belle,
 e più e più dilette,
 a Febo et Giove son queste sorelle?

²³ Amato 2019c, 196. Si noti tuttavia che, a proposito di Alessandro di Giuliano Capponi, Anna Maria Quaglia Pult parla di sei figlie (Quaglia Pult 1976).

Oh gran madre honorata, che le dette
al mondo, al Ciel fuolle...

III 1-4 Un bel carro di sette anzi di mille
stelle, d'amore et d'honestade accese,
quasi un bel sole scese
in fosca riva d'angosciose stille.

V 1-4 Molte più stelle un die
qui 'n bel verde mio scorse
ch'in suo sereno il Cielo, ond'ei pur torse
(o sdegno o 'nvidia) le sue luci pie.

In III 1-4 l'immagine del Carro celeste è la stessa del madr. II del Cambi, mentre il concetto delle stelle scese nel giardino dello Strozzi è quello accennato nel madr. I del Cambi. Altri elementi simili fra le due serie sono l'insistenza strozziana per le rime in *-elle* (madr. I: “belle : sorelle”, vv. 1 : 4; madr. II “pastorelle : belle”, vv. 6 : 7 a mezzo), e le rime consonanti in *-olle* (madr. I) e *-ille* (madr. III). E si veda fra l'altro la rima “fiori : cori” di VI 5 : 6 (che però di per sé sarebbe poco per stabilire un nesso).

A I 4 il Cambi fa riferimento al “di terzo di marzo” di un anno non precisato (forse nei primi anni Sessanta del Cinquecento), giorno nel quale il poeta afferma, “se già nel Ciel non fui”, di aver visitato la *vostra piaggia*, ovvero, si ricava dal contesto, il giardino di Strozzi il Vecchio: la Villa Strozzi al Boschetto di Monte Oliveto, all'epoca vicina alle mura fiorentine, e che proprio Giovan Battista aveva fatto ricostruire e arricchire di un giardino che sarebbe divenuto uno dei modelli della villa di Pratolino di Francesco I.²⁴ Il 3 di marzo non è un giorno casuale, visto che coincide con il compleanno del Cambi. Sembra quindi che durante un soggiorno fiorentino del Cambi vi sia stato, in occasione del compleanno del poeta, un invito presso la villa di Strozzi il Vecchio. E sembra che durante il soggiorno, o durante la celebrazione (di più non possiamo evincere dai versi), fossero presenti anche sette sorelle, per la cui bellezza vengono evocate le stelle più luminose e celebri del firmamento (la *piaggia* “vostra”, vv. 2-3, era adorna di “splendori tali che ... mai si chiare et belle / surson le vaghe stelle”, vv. 4-7).

Non è impossibile ipotizzare che i due poeti stiano celebrando lo stesso evento, e che quindi le sette *Stelle* del Cambi siano appunto le sorelle Capponi. Se così fosse, si potrebbe ipotizzare anche che il *chiarissimo sol* del quarto madrigale del Cambi Importuni sia la madre delle ragazze (ovvero

²⁴ Amato 2019a.

Elisabetta Guicciardini, se identifichiamo le Capponi come le figlie di Alessandro di Giuliano), invocata anche da Strozzi il Vecchio nel primo madrigale (supra, I 5-6).

In questo senso la composizione di questi quattro madrigali in serie ‘alla Strozzi’, per quanto costituisca un *unicum* nell’esperienza poetica del Cambi, mi pare rientrare nell’*usum* di un intellettuale in movimento fra Firenze, Roma e Napoli. Gli stessi dati codicologici indicano d’altronde che i quattro testi furono effettivamente spediti a Firenze, probabilmente in forma di lettera (cfr. Rin20, ma anche la confusione che dei grandi collettori vaticani che incorporano i testi fra quelli di Strozzi il Vecchio, probabilmente derivando da carte sfuse contenute nei faldoni dello stesso Strozzi). Cambi, che comunque si identifica come intellettuale di ambito napoletano, si pone in questo senso come rappresentante di certe istanze poetiche ‘tosco-romane’, analogamente a quanto il padre aveva fatto nell’ambito della promozione artistica.

Sarebbe molto interessante se il ritrovamento di ulteriori testi del Cambi Importuni confermasse questa funzione di sincretismo culturale, soprattutto perché ne troviamo tracce anche nella tarda produzione dello Strozzi, influenzato dai sonetti di Bernardino Rota (1560a).²⁵ Solo un anno prima della morte del Cambi, ovvero nel 1569, Scipione Ammirato si trasferì a Firenze, dove divenne importante figura di riferimento per la corte medicea, per la quale scrisse le *Istorie fiorentine* (Ammirato 1600), e anche in seno all’Accademia degli Alterati (fondata da Tommaso del Nero, amicissimo di Giovan Battista Strozzi il Vecchio),²⁶ e poi gestita da Giovan Battista Strozzi il Giovane, erede ‘morale’ della poesia madrigalesca ‘alla Strozzi’.²⁷ La figura del Cambi risulta così un interessantissimo caso di sintesi fra due culture probabilmente molto più legate di quanto non sia finora emerso dagli studi.

Sarà quindi importante in futuro impostare uno studio più ampio sui rapporti fra le due grandi capitali del Rinascimento italiano. In questa sede basti l’aver riportato alla luce questi quattro piccoli madrigali, residua testimonianza, per quanto trasfigurata e tradotta in simboli, di quello che forse fu un felice giorno di festa di cinque secoli fa.

²⁵ Amato 2016, 305.

²⁶ Amato 2016, 295 n. 15.

²⁷ Cfr. Amato 2017a, e Rossini 2022. Su Scipione Ammirato e gli Alterati, cfr. *Ibid.*, 41-44, e *passim*, dove si rilevano anche le rivalità fra lo storico leccese e Strozzi il Giovane.

Bibliografia

- Alvarez-Ossorio, Francisco 1950, *Catálogo de las medallas de los siglos XV y XVI conservadas en el Museo Arqueológico Nacional*, Madrid.
- Amato, Lorenzo 2015, “Il madrigale di Giovan Battista Strozzi il Vecchio: dalle serie manoscritte al ‘canzoniere’ a stampa”, *Medioevo e Rinascimento* n.s. 26, 181-217.
- Amato, Lorenzo 2016, “Nuovi appunti sulla tradizione manoscritta di Giovan Battista Strozzi il Vecchio: fisionomia ed evoluzione del corpus delle Rime”, *Medioevo e Rinascimento* n.s. 27, 259-308.
- Amato, Lorenzo 2017a, ““Nobil desio d’honore”. A proposito di alcuni madrigali sul calcio in livrea di Giovan Battista Strozzi il Giovane”, *Storia, tradizione e critica dei testi. Per Giuliano Tanturli*, vol. I, eds.: Isabella Becherucci & Concetta Bianca, Lecce, 11-22.
- Amato, Lorenzo 2017b, “Orchi, mostri e ninne-nanne. Tradizione umanistica e folclore in alcuni madrigali inediti di Giovan Battista Strozzi il Vecchio”, *Per leggere* 32-33, 9-29.
- Amato, Lorenzo 2019a, “STROZZI, Giovan Battista il Vecchio”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 94, *ad vocem*; [http://www.treccani.it/enciclopedia/strozzi-giovan-battista-detto-il-vecchio_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/strozzi-giovan-battista-detto-il-vecchio_(Dizionario-Biografico)).
- Amato, Lorenzo 2019b, *La tradizione manoscritta delle Rime di Giovan Battista Strozzi il Vecchio*, Firenze.
- Amato, Lorenzo 2019c, “Le serie di madrigali alla Strozzi. Una prima ricognizione e analisi socio-culturale di un genere poetico granducale”, *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, eds.: Outi Merisalo, Miika Kuha & Susanna Niiranen, Turnhout, 187-199.
- Amato, Lorenzo 2019d, “Mario Colonna, I “Quattordici madrigali sopra una Pietra” del ms. BNCF Magl. VII 1388: edizione critica e commento”, *Medioevo e Rinascimento*, n.s. 30, 285-317.
- Ammirato, Scipione 1562, *Il Rota overo Dell’imprese, dialogo nel qual si ragiona di molte imprese*, In Napoli.
- Ammirato, Scipione 1600, *Dell’Istorie Fiorentine libri venti. Dal principio della Città infino all’anno MCCCCXXXIV, nel quale Cosimo de Medici il vecchio fu restituito alla patria*, In Firenze.
- Arrighi, Vanna 1993, “ELEONORA de Toledo, duchessa di Firenze”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 42, *ad vocem*; [https://www.treccani.it/enciclopedia/eleonora-de-toledo-duchessa-di-firenze_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/eleonora-de-toledo-duchessa-di-firenze_(Dizionario-Biografico)).
- Bologna, Ferdinando 1971, “Il soggiorno napoletano di Girolamo da Cotignola con altre considerazioni sulla pittura emiliana del Cinquecento”, *Studi di storia dell’arte in onore di Valerio Mariani*, Napoli, 147-65.

- Borzelli, Alfonso 1939, *Un letterato minore del Cinquecento in Napoli: Alfonso Cambi Importuni con un'appendice: Vasari e Pistoia*, Napoli.
- Caro, Annibal 1959-1961, *Lettere familiari*, ed.: Aulo Greco, voll. I-III, Firenze.
- Castaldi, Giuseppe 1919, *Fabio Sertorio Pepi rimatore napoletano del secolo XVI*, S.I.
- Chiodo, Domenico 2012, “La retorica del dolore nei sonetti in morte di Porzia Capece”, *Critica Letteraria* 155.2, 277-288.
- Ciliberto, Sofia e Susanna Pelle, s.d., *Inventario delle Filze Rinuccini* (dattiloscritto, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala Mss. Cat. 68), Firenze.
- De Mattei, Rodolfo 1961, “AMMIRATO, Scipione”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 3, *ad vocem*; https://www.treccani.it/enciclopedia/scipione-ammirato_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Dubioso s.d., *Lettera del Dubioso academico, Al molto Magnifico M. Francesco Giuntini Fiorentino* (s.l., s.d.).
- Emanuelli, Pio Luigi e Giannelli Giulio 1935, “Pleiadi”, *Enciclopedia Italiana*, Roma, *ad vocem*.
- Ernst, Germana 2001, “GIUNTINI, Francesco”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 57, *ad vocem*; [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-giuntini_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-giuntini_(Dizionario-Biografico)).
- Florimonte, Galeazzo 1567, *Ragionamenti di Mons. Galeazzo Florimonte, Vescovo di Sessa, sopra l'Ethica d'Aristotile, al Signor Alfonso Cambi Importvni, gentilhvomo fiorentino*, In Venetia.
- Genovese, Gianluca 2019, “Un centro del Rinascimento meridionale. Il palazzo napoletano di Tommaso Cambi”, *Filologia e critica* 44, 236-251.
- Hairston, Julia 2020, “TULLIA D'ARAGONA”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 97, *ad vocem*; https://www.treccani.it/enciclopedia/tullia-d-aragona_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Maranta, Bartolomeo 1564, *Bartholomaei Marantae Venusini Lucullianarum quaestionum libri quinque*, Basileae.
- Milite, Luca 2017, “ROTA, Berardino”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 88, *ad vocem*; [https://www.treccani.it/enciclopedia/berardino-rota_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/berardino-rota_(Dizionario-Biografico)).
- Mutini, Claudio 1974, “ALFONSO, Cambi”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 17, *ad vocem*; https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-cambi_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Omodeo Pietro Daniel 2011, “Fato, amore e astrologia. Uno scambio poetico tra Francesco Giuntini e Alfonso Cambi Importuni”, *Zeitschrift für Romanische Philologie* 127.2, 360-366.
- Pagnani Felice 2009, *Fabio Sertorio Pepi rimatore dimenticato del secolo XVI*, Contursi Terme.

- Quaglia Pult, Anna Maria 1976, “CAPPONI, Alessandro”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 19, ad vocem; https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-capponi_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Rossini, Francesco 2022, “*Io per me sono un'ombra*”. *Giovan Battista Strozzi il Giovane tra poesia e riflessione letteraria*, Pisa.
- Rota, Berardino 1560a, *Sonetti del s. Berardino Rota in morte della s. Portia Capece sua moglie*, In Napoli.
- Rota, Berardino 1560b, *Sonetti et canzoni del S. Berardino Rota. Con l'Egloghe Pescatorie*, In Napoli.
- Sammarco, Ottavio 1568, *Il tempio della Diuina Signora Donna Geronima Colonna d'Aragona*, Padoa.
- Sicuro, Antonio [e Paolo Pacello] 1564, *Rime di diversi eccellentissimi autori in morte della illustrissima sign. d. Hippolita Gonzaga*, Napoli.
- Strozzi, Giovan Battista il Vecchio 1909, *Madrigali*, ed.: Luigi Sorrento, Strasburgo.
- Strozzi, Giovan Battista il Vecchio 1975, *Madrigali inediti*, ed.: Marco Ariani, Urbino.
- Strozzi [il Giovane], Giovan Battista 1635, “Lettione sopra i Madrigali. Recitata l'anno 1574. nell'Accademia Fiorentina”, *Orazioni et altre prose del signor Giovambatista di Lorenzo Strozzi. All'Em.mo e Rev.mo Sig. Card. Barberino*, In Roma, 159-203.